

Da Donori a Nuoro passando per Tortolì, il racconto di un'Isola che guarda al futuro

Giovani aziende crescono

Le storie e le aspirazioni di una nuova classe di imprenditori

Dal nostro inviato

CAPRI. Marco è arrivato nell'Isola di Capri mentre da Donori, dove ha sede la sua azienda, partiva una commessa di formaggio per il Canada, 80 quintali. Guerino ha fatto del risparmio energetico il suo business, tanto da guidare un'azienda che oggi fattura 10 milioni di euro. Matteo ha ereditato dal padre un'attività florida e già diversificata e oggi gestisce il ramo trasporti. Nico ha messo in piedi la sua società di impiantistica dal nulla e partendo da Orosei

oggi gira tutta la Sardegna. Anche Alessandro ce l'ha fatta e oggi, grazie alla comunicazione, chiude un bilancio da 1 milione di euro. E se Massimo, nel '99 con l'Ict è riuscito a prendere grosse fette del mercato sardo, Cristiano, costruttore, oggi, a 39 anni, vanta un'attività in salute. Poi c'è Mauro, classe 1984. Ha deciso di creare una società di impiantistica continuando l'attività familiare. Ha 28 anni e tutti i «numeri» che servono per continuare ad aggredire la crisi.

Storie di successo e fatica. Capri, edizione 2012 dei giovani di Confindustria. Ci sono anche gli imprenditori sardi. Fieri, responsabili, affaticati dalla crisi ma propositivi.

Chi lavora con il privato sente forte il peso della crisi economica. Qualcuno, come **Nico Cirnu**, 35 anni, ha preso la strada della diversificazione e oggi non vende più prodotti «ma soluzioni», puntando sul risparmio energetico. Anche la Tholos di **Guerino Lai**



Cristiano Todde, coordinatore del G20 dei giovani imprenditori

lavora sul risparmio energetico ma attraverso i certificati bianchi: ogni titolo di efficienza energetica equivale a una tonnellata di petrolio risparmiata. È partito con un investimento iniziale di 6 mila euro e il fatturato previsto per il 2012 risulta in crescita di oltre 7 milioni.

Chi lavora col pubblico rivendica l'importanza di vedersi saldati dalla Pubblica amministrazione i pagamenti in tempi rapidi, come succede negli altri Paesi europei. **Matteo Baire**, per esempio, 37 anni, oltre a gestire il ramo trasporti dell'azienda di famiglia è il presidente provinciale dei giovani-Sardegna meridionale. Fattura due milioni di euro e ha lucidi, in testa, i problemi quotidiani: burocrazia, tempi dei pagamenti e accesso al credito. **Mau-ro Pattarozzi** (Sorgono), ne aggiunge uno: la mancanza di continuità lavorativa legata alla crescente concorrenza.

Il messaggio alla politica arriva da **Alessandro Vagnozzi**, trenta-

cinquenne di Arboorea. Con la "j service" ha fatto della comunicazione la sua professione, tanto che oggi annovera tra le 500 aziende che segue la Kiko (cosmesi), la Berni (condiriso) e tra le sarde il latte Arboorea, il Gruppo Cellino, il Chia laguna resort. «Oltre all'agroalimentare e al turismo ci sono settori emergenti sui quali bisogna puntare». L'Ict per esempio. **Massimo Spena**, presidente provinciale di Nuoro, ha messo in piedi la sua azienda nel '99, convinto che «la politica

metta a disposizione gli strumenti necessari» ma «sta agli imprenditori saperli cogliere e utilizzare». Nella direzione nazionale del gruppo giovani c'è invece il costruttore **Cristiano Todde** (anche coordinatore del G20 giovani), secondo cui il comparto oggi sconta almeno quattro problemi: una minore attrattività dell'Isola (turismo), la crisi (minor reddito a disposizione), la tassazione elevata e la forte restrizione del credito. «L'impresa è uno dei motori della società», tuona **Pasquale Taula**, 34 anni, presidente del Nord Sardegna, lavora nell'azienda di famiglia dall'età di 24 anni come amministratore delegato del ramo-vendita di veicoli industriali. È cresciuto in mezzo ai camion e oggi, forse anche per il ruolo che ricopre, ha chiara la «mancanza nell'Isola, di una cultura d'impresa forte e diffusa».

Nuove generazioni di imprenditori crescono.

E. Z.